LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 23-24 Aprile 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Il Principe di Piemonte visita la Fiera internazionale di Milano

L'inaugurazione di istituti benefici - Omaggio di reduci valorosi, di mamme e di piccole artigiane

Milano, martedì sera.

Questa mattina alle 9,30, col diretto proveniente da Torino, al quale erano state agganciate tre vetture speciali, è giunto alla stazione centrale il Principe di Piemonte, ricevuto da S. A. R. il Duca di Bergamo giunto nella mattinata da Roma, dal Prefetto, dal vice-Podestà conte Radice Fossati e da altre autorità e notabilità cittadine.

Il principe Umberto è sceso per primo dalla sua vettura, ossequiato dalle autorità, mentre viaggiatori e ferrovieri gl'improvvisavano una calda dimostrazione.

Ricevuto l'omaggio delle autorità, Umberto di Savoia ha attraversato la saletta reale e per il marmoreo scalone è sceso in piazza Luigi di Savoia, dove una nuova fervida dimostrazione lo attendeva da parte del pubblico che si era in pochi minuti adunato.

Il Principe, che era accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Asinari, ha preso posto in un'automobile col Prefetto e seguito dal breve corteo delle macchine delle autorità si è avviato verso la Città degli Studi.

Sul campo di Taliedo sono ieri convenuti gli aviatori partecipanti all'avio-raduno indetto dall'Aero Club «Pensuti». Ecco un gruppo di piloti innanzi ai capannoni.

Gli invalidi di guerra

La prima delle visite che il Principe ha compiuto è riservata alla sede dell'istituto pro feriti cerebrali, intitolato a Vittorio Emanuele III. Il grande caratteristico edificio, sorto all'angolo di via Ponzio e via Celoria, mercè la generosa fondazione di Piero Puricelli, appare imbandierato, mentre intorno una piccola folla avendo indovinato l'insolito avvenimento, si stringe in attesa e scoppia in applausi al sopraggiungere delle automobili, sulla prima delle quali riconosce la figura del Principe.

A ricevere Umberto di Savoia si trovano il presidente dell'istituto sen. Piero Puricelli, il direttore prof. dott. Carlo Besta e le patronesse. Umberto di Savoia, ricambiati i saluti che gli vengono porti nell'atrio, inizia subito la visita, attraverso i vari reparti mentre il prof. Besta gli fornisce illustrazioni che lo interessano assai. Il Principe accede anche in varie sale dove si trovano i degenti militari e civili e s'informa dell'assistenza morale e materiale che attraverso l'istituto viene offerta ai sofferenti di malattie del sistema nervoso.

Attraversando le corsie, che sono tutte infiorate e adorne di strisce tricolori, il Principe riceve l'omaggio delle suore, delle infermiere e degli infermieri e viene incontrato anche dall'on. Gorini, dal prof. Donati, da don Gilardi, il valoroso cappellano di guerra, direttore della casa di rieducazione dei ciechi di guerra al Mirabello. Con loro, dopo essersi reso conto del sistema di cura, visita altre sale di degenza e commovente è il suo incontro con diversi invalidi di guerra. Dodici di essi formano gruppo intorno al gagliardetto della sezione degli invalidi del sistema nervoso e coi valorosi il Principe s'intrattiene affabilmente. Episodi commoventi si svolgono pure nei reparti che accolgono le donne e i bambini.

Sorrisi di bimbi

Ossequiato dai dirigenti e applaudito dalla folla che si è ingrossata frattanto all'esterno, il Principe lascia l'istituto, dirigendosi all'istituto provinciale per la protezione e l'assistenza all'infanzia. Una densa folla attende davanti all'ingresso e occupa un lungo tratto del viale. Quando l'Augusto Ospite discende dall'automobile si leva lunghissimo e fervido l'applauso popolare. Umberto di Savoia viene ossequiato dal Preside della Provincia, gr. uff. Mataloni e dal direttore dell'istituto prof. Brusa, quindi si fanno incontro al Principe due piccole ricoverate, che gli porgono due mazzi di fiori, mentre si rinnova caloroso l'applauso della folla che segue il gentile episodio. Il Principe sorridente varca la soglia dell'istituto. Nel grande atrio sono un gruppo di patronesse, i medici, le assistenti e le infermiere, che rendono omaggio al visitatore. L'ingresso e le varie sale del brefotrofio sono pavesate di festoni tricolori e di bandiere. Ha inizio la visita che si svolge rapida attraverso i vari reparti. Ovunque il passaggio del Principe è accolto da fervide deferenti manifestazioni di omaggio. Con rito assai semplice viene poi inaugurato un nuovo padiglione di isolamento per i bambini affetti da malattie contagiose infettive. Il nuovo reparto è stato dedicato alla Principessa Maria Pia.

Pensiero gentile

Il Principe di Piemonte assiste al rito religioso della benedizione della nuova corsia, che viene impartita dal parroco dell'istituto don Battaglia. Accompagnato dal Preside della Provincia e dal prof. Brusa, Umberto di Savoia si reca quindi al vicino Asilo Materno in via Melloni che, come è noto, fu inaugurato dal Duce nel 1932. All'ingresso dell'asilo destinato all'assistenza prenatale sono ad attendere l'augusto visitatore i medici e le dame patronesse con a capo il direttore dell'asilo prof. Grossi.

Compiuta anche questa visita S. A. R. si dirige col seguito delle autorità al pio istituto dei Figli della Provvidenza in via Filangeri, dove è atteso dal presidente gr. uff. Ferrini coi componenti del consiglio al completo. Il Principe, ricevuto l'omaggio dei dirigenti, entra nel vasto salone del teatro, dove i ragazzi dell'istituto cantano un coro di Haydn e il loro inno musicato da Franco Alfano. Qui il prof. Paolo Arcari in un appassionato e breve discorso fa la storia dell'istituto che festeggia in questo giorno il cinquantenario della sua fondazione. Dopo aver passato in rassegna le ragazze schierate nel cortile, il Principe viene guidato nella sala dei benefattori, dove il presidente gr. uff. Ferrini gli illustra il progetto della nuova sede dell'istituto. Nella stessa sala, dentro numerose vetrine sono esposti i lavori compiuti dalle ragazze, sopra tutto di ricami e di pizzi. Una ragazza offre al Principe un mazzo di serenelle lavorate con la seta e che riproducono alla perfezione il delicato fiore. L'offerta si riallaccia ad un episodio gentile: quando la principessa Maria José giunse a Roma, il Principe Umberto le andò incontro alla stazione di Trastevere e le offrì un mazzo di serenelle. Il Principe, davanti a questo particolare omaggio, pieno di delicata poesia che gli giunge evidentemente come una graditissima sorpresa, ringrazia sorridendo il presidente, il direttore e la direttrice dell'istituto e le giovanissime lavoratrici, quindi lascia l'ospizio caldamente applaudito.

L'ultima visita della mattina è riservata allo stabilimento di Arti Grafiche Bertarelli, dove si svolge una simpatica cerimonia, la premiazione di un certo numero di operai anziani e la consegna di polizze di assicurazione agli operai dipendenti dalla ditta con più di quattro figli. E' da rilevarsi l'imponente manifestazione, con la quale il Principe è stato accolto dalla massa operaia, che ha ripetutamente acclamato al Re e alla Famiglia Reale fra nutritissimi applausi. Nel pomeriggio il Principe di Piemonte, accompagnato da un folto gruppo di Autorità ha visitato la Fiera alle ore 15.

Alla Città degli affari

Egli è entrato nel recinto fieristico dall'ingresso di piazzale Giulio Cesare, dove è stato ricevuto dal senatore Puricelli, presidente della Fiera, e dal sen. Giunta, segretario generale, nonchè dalle autorità cittadine. S. A. R. ha compiuto una rapida visita ai padiglioni degli Orfani di Guerra, dell'Opera Antitubercolare, della Mostra del Giocattolo, dell'Aeronautica e Motonautica, della Mostra del fiore, della Mostra fotografica, soffermandosi particolarmente nell'Istituto delle Assicurazioni, nel padiglione della Snia Viscosa, dell'Unpa (protezione antiaerea), dell'elettrotecnica, della Mostra degli sport e del rayon.

Una visita particolare che ha dato luogo a gentili episodi è stata quella compiuta dal Principe nella Mostra delle culle, dove è esposta la culla nella quale fu accolta la sua Augusta Figlia la Principessa Maria Pia.

In ultimo la direzione della Fiera ha offerto un ricevimento in onore del Principe, che è stato accolto dalle entusiastiche manifestazioni degli espositori e della numerosa folla.

«Diremo poi che non volevamo la guerra»

Una dichiarazione di Berchtold sulla politica del Kaiser

Vienna, martedì sera.

Intervistato dal giornale *Sonne und Montag*, il conte Berchtold ha respinto l'accusa di essere stato uno dei principali artefici della dichiarazione di guerra del 1914, affermando che nella decisione dell'Impero Austro-Ungarico la Germania ha apportato un contributo preponderante.

Al consiglio di non precipitare le cose, espresso da Von Hirtschy, ambasciatore tedesco a Vienna, Guglielmo II rispose: «Autorizzo Von Hirtschy ad adottare l'atteggiamento stabilito, dichiareremo più tardi che la Germania non voleva la guerra».

Nervoso commento del «Lokal Anzeiger»

Berlino, martedì sera.

I commenti della stampa europea sulla protesta tedesca vengono accolti dai giornali del Reich con evidente malumore.

Der Lokal Anzeiger scrive: «La Germania non è disposta ad essere il bersaglio della politica dell'Assemblea ginevrina, la quale, avendo mancato ai doveri imposti dalla sua missione, ha perduto il diritto di erigersi a giudice del Reich. Il popolo tedesco, come un sol uomo, respinge ogni ingiustizia ed ogni affronto».

Le condoglianze del Duce alla famiglia Pacelli

Roma, martedì sera.

Il Duce, appena conosciuta la notizia della morte del marchese avv. Francesco Pacelli, ha inviato un funzionario della Sua segreteria particolare ad esprimere alla famiglia dell'estinto le Sue profonde condoglianze.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, martedì sera.

Nella sala del Debito Pubblico sono continuate stamane le estrazioni degli altri premi dei Buoni novennali del Tesoro.

TERZA SERIE «1940»

PREMI DA CENTOMILA LIRE

1.915.161 — 250.082.

PREMI DA CINQUANTAMILA LIRE

490.931 — 1.125.958

1.986.932 — 1.170.598.

PREMI DA DIECIMILA LIRE

863.817	1.089.544	1.431.800
475.617	9.740	343.454
1.101.872	1.051.278	1.282.186
107.811	343.188	1.310.649
426.122	88.274	1.633.734
1.986.082	1.995.230	1.808.128
418.254	1.459.824	727.006
1.426.237	1.180.170	222.496
1.530.099	180.881	519.771
969.344	1.929.082	100.872
1.879.251	866.805	20.814
858.184	395.546	804.165
1.479.312	1.157.357	1.849.255
327.887	1.324.671	1.999.293
78.817	1.323.647	625.618
1.566.870	104.509	496.964
	714.501.	

QUARTA SERIE «1940»

PREMI DA CENTOMILA LIRE

1.077.278 — 1.281.788

PREMI DA CINQUANTAMILA LIRE

1.313.630 — 432.628

1.376.540 — 263.331

PREMI DA DIECIMILA LIRE

1.685.212	1.401.834	1.879.531
170.919	1.126.500	423.302
1.985.427	1.093.387	261.328
1.566.758	1.610.213	1.347.183
1.810.102	146.630	665.220
1.783.706	1.477.204	237.002
50.093	450.904	1.595.530
1.583.892	771.719	1.086.482
1.118.301	230.585	582.494
1.274.764	174.550	1.662.130
738.275	165.255	2.876
731.458	1.243.297	950.382
1.664.492	1.211.737	1.152.313
309.071	1.777.578	1.636.595
410.668	550.907	1.883.152
1.585.914	1.279.482	363.761
1.777.640	1.551.648.	

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,84 13/16, su Parigi 73 9/16. Oro 142,6 d.

Mercato fermo, titoli pubblici in progresso. Prestito di guerra 3 1/2% 108.

Una sosta

MacDonald ha profittato delle ricorrenze pasquali per concedersi un breve periodo di riposo dopo le fatiche diplomatiche di questi ultimi tempi. Accompagnato dalla figlia Isabella si è ritirato per qualche giorno in campagna.

I Convegni di cultura ai Littoriali di Roma

Roma, martedì sera.

Sono continuati stamane nella Città Universitaria i Littoriali della cultura e dell'arte ed anche in questa seconda giornata è apparsa luminosamente quella comunione di spiriti che avvicina la giovinezza italiana alle supreme Gerarchie del Regime, l'arte alla politica, lo spirito agonistico alla disciplina sentita e praticata.

Al convegno di critica letteraria il tema era: «La letteratura politica in Italia nel secolo XX».

La Giuria, com'è noto è composta di G. Bellonci, M. Bontempelli, M. Gallian, A. Marpicati, V. Pico; segretario F. U. P. Angelini-Rota. Hanno fatto le relazioni Aimerito Enrico, Bargis Piero, Della Corte Francesco, Goria Axel, Manni Eugenio, tutti del Guf di Torino; Gatti Ancona Gualtiero, Passerini Mario e Taddei Guido, del Guf di Genova; Boffi Napoleone, Paci Enzo, Fiazza Gian Luigi, Vasa Andrea, del Guf di Milano.

Al convegno di critica teatrale il tema è: «Il teatro di masse». La Giuria è composta da L. Antonelli, S. D'Amico, G. Gherardi, E. Lo Gatto, C. Pavolini, Enrico Rocca; segretario F. U. M. Spinelli. Hanno partecipato alla discussione Aragno Riccardo e Piemontese Filippo, del Guf di Torino; Sunder Giulio, del Guf di Torino (Vercelli); Giordana Emilio e Pacuvio Puppo Giulio, del Guf di Genova; Franci Paolo, Rebora Roberto, Vaccarino Bassano, Lanzillo Giorgio e Roggero Carlo, del Guf di Milano; Bresciani Oliviero, del Guf di Milano (Varese); Baldacci Elio, Campi Camillo, Filippini Clearco e Ricciardi Mario, del Guf di Pavia.

Al convegno di critica cinematografica il tema è «Caratteri del cinema fascista» e la giuria è composto da S. De Feo, E. Ferrieri, L. Freddi, F. Pasinetti, G. Vecchietti, segretario F. U. R. Cremona. Hanno svolto relazioni: Bartolomeo Ugo, Bravetta Ezio, Cerchio Fernando, Merkl Leopoldo, Platone Augusto, Pornaro Felice, del G.U.F. di Torino; Aicardi Leonardo, Faggioni Ruggero, Levi Fulvio, Natale Arrigo, Paolucci Giovanni, del G.U.F. di Genova; Castellani Renato, Colombo Carlo, Carcano Gian Filippo, Lattuada Alberto, Giovannetti Mario, del G.U.F. di Milano; Richard Riccardo, del G.U.F. di Pavia; Cocco Gianfranco, del G.U.F. di Padova.

La Mostra del Tiziano

Come si svolgerà la cerimonia inaugurale - Domani giungerà a Venezia il Quadrumviro De Vecchi.

Venezia, martedì sera.

Ora che l'allestimento della Mostra del Tiziano è compiuto, non si attende che la visita di prammatica dei giornalisti a Cà Pesaro. Essi e le poche autorità che visitano oggi per primi la Mostra tizianesca sono guidati nel giro delle sale dal dott. Nino Barbantini, che con grande amore curò l'allestimento e la distribuzione delle magnifiche opere. L'inaugurazione ufficiale avverrà, come è stato pubblicato, giovedì mattina, alle 10,15, alla presenza di S. M. il Re che arriverà a Venezia poco prima, delle rappresentanze del Senato e della Camera e delle principali autorità cittadine. Durante la cerimonia parleranno il Podestà di Venezia, dott. Mario Alverà, cui si deve l'iniziativa e l'organizzazione della Mostra, e S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale conte sen. De Vecchi di Val Cismon. Dopo la visita alle cento opere del Tiziano, alla stupenda collezione di disegni del maestro e alla collezione di alcune stampe rievocanti le opere andate distrutte o disperse, il Re si recherà a Palazzo Reale e nel pomeriggio visiterà il Museo vetrario di Murano, allestito dallo stesso dottor Nino Barbantini insieme al direttore del Museo civico Correr, e successivamente la nuova stazione viaggiatori dell'aeroporto G. Nicelli al Lido. Dopo avere assistito allo spettacolo di gala che si darà in suo onore alla Fenice, il Re ripartirà per Milano.

S. E. De Vecchi giungerà a Venezia domani mercoledì, per inaugurare la nuova sede del Regio Provveditorato agli Studi, in palazzo Tron. Durante la giornata il Ministro visiterà il laboratorio-scuola pre-aeronautica, fondato dall'Istituto del Lavoro in alcuni locali del Regio Arsenale. Visiterà successivamente una scuola media, l'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali e quindi si recherà alla Pinacoteca Querini Stampalia per inaugurare la saletta del Longhi ove è stata ordinata un'artistica raccolta settecentesca di capolavori del grande pittore veneziano, arricchitasi di nuove opere in seguito ai recenti acquisti di quelle provenienti dalla raccolta dei conti Dona delle Rose.

Archeologia o spionaggio?

Tre tedeschi arrestati ad Algeri

Algeri, martedì sera.

Tre pseudo archeologi sono stati ieri arrestati sotto l'accusa di spionaggio. Si tratta di un certo dott. Ernst Hisbiart e dei suoi due assistenti: Hans Hauer e la pittrice Charlotte Sklär.

I tre, che erano sprovvisti di passaporti, respingono l'accusa e affermano che la loro intenzione era quella di recarsi a sud di Algeri per intraprendere ricerche sulle origini dell'uomo preistorico.

Gli arrestati verranno trasferiti a Marsiglia per il proseguimento dell'istruttoria.

Bimbo salvato dalle cascate del Niagara

New York, martedì matt.

Giunge notizia da Niagara Falls, del drammatico salvataggio di un bambino di otto anni scivolato sulle roccie sovrastanti la cascata del Niagara e rimasto miracolosamente aggrappato ad un arbusto a trecento metri dalla base della cascata.

Tre agenti di Polizia, accorsi alle grida del fanciullo, dopo aver tentato invano di pervenire al punto dove egli si trovava, gli si avvicinarono il più possibile e, aggrappandosi l'uno all'altro, formavano una vera catena umana, riuscendo a portare il piccolo a salvamento.

L'impresa aviatoria di una settantenne

Parigi, martedì sera.

La settuagenaria duchessa Bedford ha felicemente concluso la pericolosa transvolata sull'Africa equatoriale e sulla Nigeria.

Spettro d'epidemia e di fame sulle macerie di Formosa

TOKIO, martedì sera.

Il più recente rapporto pervenuto a Tokio dalla stazione marconigrafica di Taihoku lumeggia nella fredda eloquenza delle cifre l'ampiezza del disastro che ha colpito Formosa.

Riassumendo i dati trasmessi dalle radio campali dei distaccamenti di truppa dislocati nella vallata del Porikai e nelle regioni settentrionali dell'isola, il Governatorato di Formosa ha calcolato 3045 morti e 12.114 feriti. Le case distrutte risultano 12.647 e le persone senza tetto circa 40.000.

La ferrovia costiera da Scioka a Scinciku è rimasta distrutta per la lunghezza di tre chilometri. Una valutazione approssimativa ha fatto calcolare i danni materiali ad almeno 83 milioni di yen, circa 300 milioni di lire italiane.

L'opera di soccorso nella vasta zona colpita si presenta assai difficoltosa a causa della impraticabilità di molte strade.

Il governo di Tokio ha disposto perchè ogni possibile aiuto venga dato alle autorità locali per il rifornimento dei viveri e di indumenti alla popolazione dei paesi devastati, ma i trasporti sono lenti e in alcuni punti impossibili a effettuarsi con veicoli.

La preoccupazione maggiore delle autorità riguarda il pericolo di epidemie fra la popolazione rimasta senza tetto e esposta alle intemperie e alla fame.

Notizie frammentarie provenienti dall'interno confermano le scene di desolazione e di terrore descritte dai giornali. In tutta la zona colpita manca l'acqua potabile.

Le notizie portate dai colombi viaggiatori

TAIHOKU (Formosa), martedì sera.

Da messaggi qui pervenuti a mezzo di colombi viaggiatori lanciati da squadre di soccorso giunte in località isolate delle zone terremotate risulta che il numero delle vittime è purtroppo destinato a crescere.

Senza contare le ultime segnalazioni fatte con tale mezzo i dati ufficiali sulle conseguenze del terremoto sono finora i seguenti: morti 3152, feriti gravi 9981, case interamente distrutte 14.571.

Secondo quanto riferisce l'Agenzia «Nippon Dempo» i dati raccolti permettono di stabilire che Kori è stato l'epicentro del disastroso terremoto.

Un telegramma di Re Giorgio al Mikado

Londra, martedì sera.

Re Giorgio d'Inghilterra ha espresso la sua simpatia per i disgraziati abitanti di Formosa, indirizzando all'Imperatore del Giappone il seguente messaggio:

«Ho appreso con profondo rammarico quale grave perdita di vite e quali danni abbia arrecato a Formosa il disastroso terremoto e Vi prego di accogliere l'espressione della mia più profonda simpatia per i feriti e per i superstiti privati dei loro cari in questa calamità».

Il tifone in Manciuria

Harbin, martedì sera.

Un tifone di considerevole violenza si è abbattuto sulla città, causando gravi danni materiali. Non si ha notizia di vittime umane.

Vittime e danni nel terremoto dell'Iran

Teheran, martedì sera.

Solo ora si vengono a conoscere i primi particolari sul disastroso terremoto che ha colpito le regioni settentrionali dell'Iran durante la scorsa settimana.

Secondo le notizie portate alla capitale dai corrieri e dalle carovane provenienti dal nord, un primo bilancio darebbe quattrocentottantatre morti e gran numero di feriti.

I danni più gravi hanno colpito la provincia di Mazanderan, ma neanche una valutazione approssimativa dell'entità del disastro può essere fatta, mancando regolari servizi di comunicazioni fra i centri provvisti di impianti telegrafici e le zone devastate dal terremoto.

Zankoff e Gheorghieff sono partiti per Sofia

Sofia, martedì sera.

Gli ex-Ministri Zankoff e Gheorghieff, liberati per ordine del Primo Ministro Toscef, hanno lasciato ieri sera Burgas, dirigendosi alla volta di Sofia dove sono vivamente attesi dai loro partigiani.

Intervista di Toscef all'«Agenzia Avala»

Sofia, martedì sera.

Il Primo Ministro Toscef ha dichiarato ad un corrispondente dell'«Agenzia Avala» che il nuovo Governo manterrà le relazioni più amichevoli con gli Stati vicini. La politica governativa non seguirà i programmi di questo o di quel partito, ma sarà fondata esclusivamente sul desiderio di tutto il popolo bulgaro di essere un elemento di pace nei Balcani.

Interrogato dal giornalista jugoslavo sui rapporti futuri fra Bulgaria e Jugoslavia, Toscef ha espresso la sua intenzione di favorire lo sviluppo delle relazioni fra i due popoli fratelli.

Venizelos giudicato dal Consiglio di guerra

Atene, martedì sera.

Oggi si inizia, davanti al Consiglio di Guerra, il processo contro l'ex-dittatore greco Venizelos, ritenuto l'organizzatore della rivolta militare del mese scorso.

CRONACA

Il passaggio da Torino dei Combattenti francesi

I quattro convogli speciali recanti i duemila ex-Combattenti francesi venuti in «pellegrinaggio di riconoscenza» a portare l'omaggio di tutta la massa combattentistica francese a Roma, alla tomba dello sconosciuto Camerata italiano, sono transitati questa mattina per la nostra città.

Malgrado la sosta prevista fosse limitata dagli orari e cioè dalle sole necessità tecniche del cambio di locomotore, purtuttavia i Combattenti torinesi hanno voluto essere presenti, per dare ai loro fratelli d'arme il saluto ultimo dell'Italia.

Erano presenti i rappresentanti di tutte le Associazioni combattentistiche, i quali si sono trattenuti con i dirigenti francesi. Questi a loro volta non hanno mancato di esprimere le loro più entusiastiche impressioni sul soggiorno romano. La massa poi dei camerati francesi, malgrado il lungo viaggio e malgrado ancora le giornate trascorse nell'Urbe siano state piene di avvenimenti ed anche faticose, ha riportato tale un ricordo da far obliare ogni fatica ed ogni disagio.

La cerimonia innanzi alla tomba del Milite Ignoto, la rassegna passata da S. M. il Re, formano oggetto dei discorsi di ognuno. L'imponenza di Roma, rinnovata ed elevata a dignità di grande capitale dal Fascismo, è rimasta impressa nella mente di tutti, destando ammirazione commossa.

Il fatto però che resta incancellabile quale più caro ricordo di viaggio, è l'ora vissuta dai Combattenti francesi in intima unione con i Camerati italiani, con la gioventù entusiasta di Roma, quando in piazza Venezia, inondata di sole, hanno portato il loro saluto al Duce. Il Capo del Governo italiano è chiamato pure dagli stranieri «Duce» e nella parola si sente l'espressione di un convincimento profondo, di una totale, fiduciosa dedizione a Chi guida oggi verso salvamento le sorti dell'intera Europa.

Cento episodi fioriscono dai racconti: incontri fra vecchi compagni d'arme, fra «poilus» e garibaldini delle Argonne, rievocazioni di gesta eroiche che risalgono a ormai molti anni, ma che sono affidati alla storia più gloriosa ed hanno nome Bligny, Chemin des Dames.

La sosta breve si consuma così in una serie di ricordi e quando i convogli si rimettono in moto per avviarsi alla frontiera, grandi evviva all'Italia, al Re e al Duce, risuonano sotto l'ampia tettoia, quale cameratesco saluto dei Combattenti della Marna a quelli del Piave e di Vittorio Veneto.

Voronoff gira il mondo

Il prof. Voronoff sta compiendo un lungo giro attraverso il mondo in compagnia della sua giovane consorte. La fotografia lo mostra durante una recente sosta a Tokio.

TORINO DI GIORNO

Cinquant'anni or sono

La vecchia funicolare di Superga e il suo modesto ideatore

La recentissima inaugurazione della tranvia a dentiera Sassi-Superga, con terza rotaia isolata che dalla centrale di Sassi porta la corrente elettrica per la trazione delle automotrici, offre pretesto di ricordare l'apertura al pubblico del servizio sulla medesima linea con la funicolare sistema Agudio.

La funicolare che precedette la attuale tranvia s'inaugurò poco più di cinquant'anni fa. Si può dire che essa faceva parte di quel complesso di ragguardevoli opere con cui Torino aveva voluto modernamente arricchirsi in occasione della grande Esposizione del 1884. E' noto che, fino ad allora, all'insigne Basilica del Juvara si saliva lentamente — per vie punto agevoli — in carrozza a cavallo o a dorso d'asino. Nelle numerose trattorie, o anche in privati casolari, del sobborgo di Madonna del Pilone, si rilasciavano a nolo docili asinelli e pigri muletti, a prezzi che variavano secondo la maggiore o minore affluenza dei gitanti. Si giudicava quindi indispensabile, in previsione dell'arrivo a Torino di molti visitatori, rendere facile l'escursione al colle storico su cui sorge il monumentale tempio che racchiude le tombe dei Savoia.

Per la costruzione e l'esercizio della funicolare si costituì, col concorso dello Stato e del Municipio di Torino, una Società presieduta dal senatore ing. Luigi Ranco; amministratore delegato l'avv. Alberto Gonella; impresario Angelo Delvecchio; direttore dei lavori l'ing. Ermenegildo Perini; direttore tecnico lo stesso inventore comm. ing. Tomaso Agudio. Sui primi del 1883 si otteneva dal Governo la classificazione della ferrovia di Superga fra le linee di quarta categoria e quasi subito si poneva mano ai lavori, che non durarono più di un anno. Essi cominciarono il 1.o maggio e alla fine d'aprile dell'84 la linea — con binario dello scartamento di metri 1,50, lunga 3130 metri, dotata di due gallerie rispettivamente di metri 67 e 61, con una diversità di livello di metri 419 fra Sassi e la stazione di arrivo, con una pendenza massima del 20 per cento in due brevi tratti del tronco — entrava solennemente in funzione.

La funicolare di Superga. — Stazione di partenza.
(dal periodico « L'Esposizione di Torino », Maggio 1884).

La seconda funicolare d'Italia

Era la seconda funicolare che si inaugurava in Italia: la prima, quattro anni avanti, era stata quella del Vesuvio; ma alla linea torinese, sia per il percorso più lungo, sia per la originalità del sistema, si riconosceva un primato perfino nei confronti delle consimili straniere già esistenti. Primato che non si capirebbe senza chiarire che il sistema Agudio, già proposto per la salita di Superga, era stato qui accettato e realizzato solo dopo lunghe incertezze, diffidenze, discussioni, e nel frattempo l'inventore aveva avuto campo di farlo comodamente applicare e sperimentare all'estero.

Una pubblicazione dell'epoca non esita a dire che quella della ferrovia di Superga fu una « penosa via crucis ». Una volta decisa, come vedemmo, l'attuazione fu rapida; ma, innanzi di risolversi, quante alternative di sfiducia, riserve, timori! Ed è probabile che, se non ci fosse stata la stimolatrice coincidenza dell'Esposizione, le cose sarebbero andate anche più adagio. L'Agudio aveva vagheggiato il progetto fin dal 1866. Lì per lì fervidi elogi e unanimi consensi. Poi, quando si trattò di fornirgli i mezzi, l'incuria più fredda, le ostilità palesi o nascoste gli sorsero intorno. Undici anni passarono prima ch'egli potesse avviare gli studi definitivi.

Su questa nobile figura d'inventore, oggi pressochè dimenticato, riuscirà interessante qualche cenno. Tomaso Agudio nacque a Malgrate (Lecco) il 27 aprile 1827. Frequentò l'Università di Pavia e vi si laureò dottore in matematica ed in architettura. Animato da forti sentimenti patriottici, perseguitato dalla polizia austriaca, fu costretto ad emigrare a Parigi, dove si inscrisse alla Scuola di Arti e Manifatture, e nel 1855 conseguì il diploma d'ingegnere meccanico. A Parigi ebbe l'ufficio di ingegnere costruttore nella Compagnia delle Ferrovie dell'Est. Tornato in Italia, si fermò in Piemonte, eseguendovi parecchi lavori, tra cui l'ampliamento dell'Arsenale di Torino. Non appena la Lombardia fu redenta dallo straniero, venne eletto per due volte a rappresentare in Parlamento il collegio di Lecco. Rinunziò al mandato essendo funzionario governativo. Diresse l'Arsenale della Spezia; progettò varie ferrovie alpine, specializzandosi soprattutto in quelle a forte pendenza. In tale attività seppe emergere con geniali disegni, conquistandosi in breve una larga e solida fama. Alcuni esperimenti di funicolare da lui compiuti sul piano inclinato del Dusino gli meritarono nel '63 la medaglia d'oro all'esposizione di Londra. Tre anni dopo, sullo Stelvio, impiantava un proprio sistema di ferrovie aeree per il trasporto di materiali. La Prussia, intanto, adottando i suoi progetti, costruiva le prime funicolari. Si deve altresì all'Agudio il tronco ferroviario di Lanslebourg, sul Moncenisio, e, più tardi, la ferrovia Roma-Sulmona.

Ing. Tomaso Agudio, inventore della ferrovia funicolare di Superga

Pochi ricordano la soppressa linea del Moncenisio. Su quella strada internazionale era stata costruita nel 1870 una ferrovia sistema Fell, che presentava frequenti e non lievi inconvenienti. Per ovviarvi fu deliberata la concessione « di un tronco di ferrovia sistema Agudio, da Lanslebourg alla sommità del colle »: tronco sussidiato in parti uguali dai Governi francese e italiano, favorito da contributi delle ferrovie dell'Alta Italia, del Mediterraneo e dell'Est della Francia, più sussidi di comuni e provincie. Esso funzionò dal 1873 fino al chiudersi del 1875 e — come nota l'Agudio in una memoria stampata a Torino nell'84 — « i due sistemi si trovarono così in azione sul medesimo versante della montagna, permettendo di apprezzare esattamente il loro valore comparativo ».

I risultati finali furono che al sistema Fell i Governi francese ed italiano ricusarono il sussidio domandato per la continuazione dell'esercizio, il quale, perciò, dovè anticipare la sua cessazione. Al sistema Agudio, per contro, i due Governi assegnarono ciascuno un premio di quarantamila lire, l'Istituto Lombardo diede il premio Brambilla di lire 4000 e l'amministrazione provinciale di Torino e quella comunale di Genova dettero ventimila lire ciascuna.

La linea Agudio terminò regolarmente il proprio esercizio e — aggiungeva l'inventore — « potè ancora utilizzarsi il suo materiale sulla linea di Superga ».

Il 27 aprile 1884

Particolari non superflui da rammentare per viemmeglio porre in rilievo le circostanze che accompagnarono l'attuazione della funicolare torinese. Nel '77, dunque, s'iniziavano gli studi concreti; ma ecco affacciarsi la questione finanziaria, la difficoltà di intendersi con gli enti interessati e, malgrado la stupenda prova data sulla strada del Moncenisio, persistenti dubbi sul valore tecnico e pratico dell'invenzione. Si trovavano i capitalisti disposti a finanziare l'impresa? Ecco i critici che tacciavano l'Agudio d'illuso e di visionario. Le critiche si placavano? Erano allora gli enti pubblici a temporeggiare. Così per sei anni buoni, finchè non intervenne la volontà popolare a tagliar corto, invocando la realizzazione del progetto.

La funicolare per Superga ebbe il battesimo ufficiale il 27 aprile 1884, quando, per invito del Municipio di Torino, si recarono lassù i Sindaci d'Italia qui venuti per l'Esposizione insieme con parecchi senatori e deputati. « Circa duecento persone — scriveva un giornale — presero parte alla gita in tre successivi treni che felicemente guadagnarono la sommità della collina ».

Il 16 novembre, parlando nel recinto dell'Esposizione, l'Agudio poteva con legittimo orgoglio tirare un lieto bilancio dei primi sei mesi di esercizio. Sebbene le installazioni fossero state fatte di premura ed il personale, all'atto della inaugurazione, non si presentasse pienamente addestrato, non si ebbe tuttavia a lamentare il menomo incidente, non il più piccolo ritardo. Con perfetta sicurezza si svolse, in quel primo semestre un movimento di 150 mila viaggiatori. In certi periodi si erano trasportate non meno di 4000 persone al giorno.

Per l'ing. Agudio era la vittoria lungamente attesa. Chi lo ha conosciuto in quei momenti di trionfo, attesta ch'era rimasto il « bonario e modesto Agudio degli anni più tribolati », dedito unicamente « alla sua ferrovia ed al suo motore », e di sicuro vive ancora qualche vecchio torinese che lo avrà visto, come lo descriveva un cronista, « sul dorso della macchina, con la destra appoggiata al freno, con l'eterno ombrello nella sinistra e il cappello di paglia sulla nuca », il volto illuminato da una serena beatitudine, quasi che l'anima sua, nel contemplare il mirabile panorama, mirasse ad ascendere oltre la stazione, oltre la vetta, più in alto.

C. Merlini

Bimbi felici al Gruppo « Bazzani »

Il pranzo a 90 comunicandi La visita del Federale

La sala maggiore del Gruppo Rionale « Lucio Bazzani » si è mutata questa mattina in grande refettorio, ove novanta bimbi sono stati riuniti a gioconda agape, in occasione della prima loro Comunione.

D'accordo infatti con i parroci delle chiese Sacro Cuore di Gesù, Sacro Cuore di Maria, Santi Pietro e Paolo, aventi sede nella giurisdizione territoriale del Gruppo, il camerata Fiduciario, cav. Papo, ha disposto che, appunto nella lieta e mistica occorrenza della prima Comunione, i bimbi fossero invitati in sede per il pranzo tradizionale.

I ragazzini — molti maschietti portavano il nastro bianco dei comunicandi sulla divisa di Balilla — sono stati accompagnati alla sede del Gruppo dai parenti. Qui sono stati presi in consegna dai camerati dirigenti e disposti nella sala ove già erano preparate le mense. Il padre cappuccino curato del Sacro Cuore di Gesù e gli altri due parroci erano pure presenti e sedevano poi alla tavola d'onore con i dirigenti del Gruppo. Mentre si stava per iniziare il pranzo giungevano la Delegata dei Fasci Femminili, contessa Cavalli D'Olivola e il Segretario Federale Piero Gazzotti, che era accompagnato dal direttore di segreteria dott. Molari.

Ossequiati dai dirigenti, essi si soffermavano alquanto fra i piccini, rivolgendo loro parole di augurio. I bimbi rispondevano con acclamazioni al Duce.

Istituto Fascista di Coltura

Conferenza di S. E. Grazioli sulla "Nazione militare,,

Per invito dell'Istituto Fascista di Coltura, S. E. il generale designato d'Armata Francesco Saverio Grazioli, senatore del Regno, terrà la sera di giovedì 25 corrente, alle ore 21 precise, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, una conferenza sul tema: « La Nazione militare ».

Non occorrono parole per sottolineare la straordinaria importanza dell'avvenimento.

L'Istituto Fascista di Coltura invita tutte le Autorità e le Gerarchie, le Camicie nere e il popolo, e in modo particolarissimo i giovani delle scuole e delle officine, ad ascoltare la sapiente parola del prode e illustre Generale.

L'ingresso essendo, come sempre, assolutamente libero, l'Istituto prega i camerati di voler per tempo prendere posto nell'Aula Magna.

Agevolazioni ai richiamati alle armi

L'Istituto Case Popolari abbuona il 50 per cento sull'affitto

L'Istituto Case Popolari di Torino, ha deliberato di concedere l'abbuono del 50% dell'affitto ai suoi inquilini, richiamati alle armi, che siano titolari di alloggio e che, essendo unico sostegno della propria famiglia, lascino la stessa in condizioni economiche disagiate. Detto beneficio avrà effetto, a partire dal 1.o maggio 1935-XIII e fino al congedo dei richiamati stessi.

In memoria di Giselda Gennari

Questa mattina nella parrocchiale di Santa Giulia severamente parata a lutto si è celebrata la solenne funzione di requie in memoria della non dimenticata collega signorina Giselda Gennari, immaturamente scomparsa l'anno scorso.

Alla mesta cerimonia assistevano, attorno al fratello numerosi parenti e conoscenti, alcuni colleghi rappresentavano il Giornale.

Al fratello Renato, camerata e caro collega, ed ai parenti che hanno rinnovato l'espressione di viva compartecipazione al doloroso lutto che li ha colpiti.

I begli occhi di Bice e quel che segue....

Il ventiduenne Pasquale Panizzolo, abitante in quel di San Mauro, si era invaghito di una avvenente compaesana, Bice, colla quale si era ufficialmente fidanzato: ciò, però, non vietava ai giovanotti del paese di corteggiare la leggiadra ragazza che, occorre dirlo ad onor del vero, sapeva tenere a bada i focosi suoi adoratori. Una sera dell'ottobre scorso il Panizzolo ritornava, verso le 23, alla propria abitazione dopo aver trascorso la serata in compagnia della fidanzata, quando si vide circondato da certo Stocco e da alcuni amici di questi: il Panizzolo, rivoltosi allo Stocco, gli chiedeva il motivo di quella improvvisa manovra avvolgente.

— Te lo spiego subito — rispondeva lo Stocco con fare minaccioso. — Cosa hai detto alla Bice?

— Niente che possa interessarti — replicava il Panizzolo.

— Abbi il coraggio di sostenere apertamente i tuoi giudizi...

— Ho l'abitudine di confermare sempre e pienamente le mie parole, anche se mi trovo di fronte ad un gruppo numeroso e minaccioso di persone.

— E' vero che hai vietato alla Bice di parlare con me perchè sono un imbecille ed un cretino?

— Non ho motivo di modificare il mio giudizio, se quello che ho espresso sul tuo conto è concepito nel senso da te riferito.

Queste parole furono il segnale di un'aspra zuffa tra il Panizzolo, lo Stocco e gli amici di quest'ultimo: poichè la baruffa minacciava di prendere una piega per lui poco favorevole, il Panizzolo estraeva di tasca un temperino col quale feriva leggermente il suo rivale. Di qui una denuncia ai carabinieri e il rinvio del Panizzolo al giudizio della VIII Sezione del nostro Tribunale per rispondere di lesioni. Dall'esame testimoniale è risultato chiaramente che il Panizzolo ha agito in seguito a provocazione, per cui il Tribunale ha condannato l'imputato a quattro mesi di reclusione col beneficio del condono, accogliendo così la tesi svolta dall'avv. [illegible]

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — Alla vigilia dei riporti il mercato conserva inalterate le buone disposizioni precedenti. Specie sui valori azionari l'attività è discreta e si notano progressi regolari e limitati su quasi tutti i valori. Fra i più scambiati e in ripresa notiamo: Fiat, Viscosa, Edison, Montecatini; Elettricità Alta Italia, Sip e Gas. Qualche realizzo per alleggerimento invece sui Fondi Pubblici dove il Redimibile cede leggermente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3.50% c.	78 60	78 35
100	Id. f. c.	78 50	78 40
100	Pr. Red. 3½ %	78 90	78 20
100	Id. f. c.	78 90	78 20
500	I.R.I. 4½ % c.	480 50	479 —
500	Torino 4½ % c.	477 —	477 —
500	Torino 5% c.	491 —	491 —
500	S. Paolo 3½ %	480 —	480 —
500	Id. 4% già 5 c.	486 —	486 —
500	Ferrov. 3% c.	325 —	326 —
500	Id. Ferr. 4½ a.	480 —	480 —
100	B.T.N. 1940 c.	102 —	101 75
100	Id. 1941	102 —	101 75
100	Id. 1943 VIII	95 70	95 —
100	Id. 1943 XII	—	—
500	S.T.E.T.	536 —	535 —
500	Miglior. 5%	—	—
500	Miglior. 4%	462 —	462 —
1000	B.ca d'Italia	1556 —	1553 —
350	Mediterranea	448 —	452 —
500	Meridionali	617 —	618 —
25	Lloyd Sab.	11 25	11 75
200	Navigaz. A. I.	90 —	90 —
200	Torino-Nord	136 50	140 —
25	Italiana Gas	14 60	14 65
100	Elettr. A. I.	108 25	110 50
50	Sip	46 9/16	46 75
200	Terni	225 25	226 —
100	Valdarno	183 25	185 —
150	Merid. Elettr.	281 —	283 —
75	P. C. E.	85 50	85 50
100	Sesa	78 75	79 —
550	Edison	732 —	737 —
500	Savigliano	676 —	680 —
200	Nebiolo	154 —	154 —
125	Bauchiero	165 —	160 —
60	Tedeschi	94 7/8	96 —
200	Ilva	186 —	188 75
200	Fiat	329 25	334 50
50	Monte Amiata	32 50	32 50
100	Montecatini	163 25	166 —
250	Montepoul	289 50	290 —
5	Schiapparelli	5 75	5 35
100	Mira Lanza	99 50	99 50
75	Cir	175 —	177 5/8
500	Acqua Potab.	455 —	452 —
70	Florio	40 75	40 50
25	Venchi-Unica	28 25	30 —
200	Viscosa	319 50	322 50
25	Valli Lanzo	17 50	17 25
500	Lane Borg.	1310 —	1310 —
200	Beni Stabili	201 —	200 50
100	Cartiera Ital.	95 —	94 50
225	Cart. Burgo	238 —	235 75
25	Pittaluga	1 325	1 35
65	Fornaci	181 —	181 —

Cambi: Parigi 79,55; Londra 58,65; Svizzera 390; New York 12,09.

Borsa di Milano

MILANO, 23. — La prima riunione dopo le feste, vigilia dei riporti, ha mantenuto la buona impressione precedente e nel complesso [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 23. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 23. — [illegible]

Stamane all'ospedale

Alle ore 8,45 il manovale Carlo Piazza di 34 anni, mentre era intento a lavori stradali in corso Orbassano, [illegible]

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 14,8
MINIMA	+ 9,5

La riunione della Società di gastroenterologia

Contrariamente a quanto venne antecedentemente comunicato, la riunione annuale della Società italiana di gastroenterologia, avverrà a Roma anzichè il 24 aprile il 28 maggio prossimo. La data è stata spostata per la ricorrenza del Natale di Roma e per la coincidenza con importanti Congressi scientifici nazionali — Congresso di anestesia a Torino e Congresso di Salsomaggiore. Si pregano gli interessati, che ancora non l'avessero fatto, ad inviare i titoli delle comunicazioni entro il 16 maggio prossimo.

Autorità e personalità al film « Don Bosco »

Continuano con crescente successo le proiezioni al Cinema Corso del film *Don Bosco* da ieri a prezzi popolari. Per questa sera è indetta una serata di gala, con intervento delle Autorità religiose, civili e militari.

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA di tutto il patrimonio artistico della Ditta EMILIO TREVES via Maria Vittoria 10 - Torino

L'incontrastato, controllabile, evidente trionfo e il suo susseguirsi con incessante ritmo, non trattandosi di vendita ad arte voluta o composta, si avvia al periodo più splendido ed interessante della manifestazione. Il solo assistere a queste vendite rappresenta di per se stesso un diletto, non disgiunto dalla ammirazione per un così eccezionale assieme di opere d'arte che, volenti o nolenti, tutti devono riconoscere per tali. Mai nei tempi passati Torino aveva potuto presentare una vendita di così alta importanza e mai certamente per l'avvenire potrà ripresentarsi, essendo ben noto che la Ditta del cav. uff. Emilio Treves era la più importante del ramo. A questo terzo periodo (sempre a cura della Galleria d'Arte C. Codebò e C.°) che si inizia da oggi, come prosecuzione dell'eccezionale evento, sono stati sin da principio destinati tutti i ricchissimi mobili francesi, i lampadari, i regali salotti Aubusson, i bronzi, le porcellane di Sèvres con bronzi, i dipinti, le specchiere, le antiche porte settecentesche, i ricchissimi tavolini e le poltrone *chinoiserie*, gli arazzi ed il formidabile stock, formidabile per ricchezza di qualità e di quantità di broccati in argento e oro e dei damaschi e dei ricami di fattura francese, tutti contenuti, come il pubblico ben sa, nei Saloni superiori.

Sarà poi appositamente dedicata una giornata d'asta, di cui si darà avviso, all'arredamento stile « 900 ».

Tutte le mattine esposizione dalle ore 10 alle 12,30 degli oggetti che andranno in vendita alle ore 16,30.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carini). — Ore 21,15: « Tempi difficili » di Bourdet.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Smettila con quella lingua » di A. Marcati.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: Troupe Wiener con A. G' Caroso.
GAY-DANZA: Tutti i giorni danze.
MAFFEI: Troupe « Assi » Stelle » Valfleury, fantasista e Margherita De Plata, vedette.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Maestro Landi », con Spadaro, Ugo Ceseri, Gemma Bolognesi.
AMBROSIO: L'uomo invisibile attraverso la città. Harry Piel, Lissy Arna. Successo.
VITTORIA: Quella vecchia canaglia (R. Ruggeri, C. Boni) e Gran Spettacolo Varietà.
STATUTO: « Senza famiglia » del Malot.
IDEAL: « Marcia nuziale » e Fellidor.
ALPI: « Il cappello a tre punte ». De Filippo.
NAZIONALE: La primula rossa. Cart. colori.
BALDO: « Stiageri » e Troupe Wiener.
MAFFEI: « Abbasso le donne » e Varietà.
SPLENDOR: « L'ultima carta ». L. 1,05.
MASSIMO: « La principessa della czarda ».
BORSA: « Il velo dipinto ». Greta Garbo.
PRINCIPE: Conquista Hollywood e Cartone.
SAVOIA: Spavalderia. W. Beery, J. Cooper.
CORSO: Oggi le « popolari » di Don Bosco. Prezzi L. 3; L. 4; L. 5; ragazzi L. 1,65.
REX: « Don Bosco ». Ultimo giorno. L. 3, 4, 5.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La **Società Anonima Distilleria di Cavarzere** partecipa con profondo dolore la perdita del proprio Consigliere d'Amministrazione

N. H. Marchese Dott.
LUIGI LEONARDI di VILLACORTESE

avvenuta, dopo brevissima malattia, il 21 corr., in Novara.
Padova, 22 aprile 1935-XIII.

La **Società Anonima Zuccherificio & Raffineria di Pontelongo** con profondo cordoglio partecipa la morte del proprio Consigliere di Amministrazione

N. H. Marchese Dott.
LUIGI LEONARDI di VILLACORTESE

avvenuta il 21 corr., in Novara, dopo breve malattia.
Padova, 22 aprile 1935-XIII.

La **Società Veneta per l'Industria degli Zuccheri** ha il dolore di partecipare la repentina perdita del proprio Consigliere d'Amministrazione

N. H. Marchese Dott.
LUIGI LEONARDI di VILLACORTESE

avvenuta il 21 corr., in Novara.
Padova, 22 aprile 1935-XIII.

La **Società Finanziaria Industriale Veneta** con grande dolore partecipa la immatura perdita del proprio Consigliere d'Amministrazione

N. H. Marchese
LUIGI LEONARDI di VILLACORTESE

avvenuta il 21 corr. a Novara.
Padova, 22 aprile 1935-XIII.

La **Società Agricola Industriale degli Alcool** partecipa con vivo cordoglio la perdita del proprio Consigliere di Amministrazione

N. H. Marchese Dott.
LUIGI LEONARDI di VILLACORTESE

avvenuta il 21 corr. a Novara, dopo brevissima malattia.
Padova, 22 aprile 1935-XIII.

Ieri, confortato dai Sacri Carismi, decedeva, dopo breve malattia, il

Cav. Amedeo Giuseppe Bosso
Industriale

che tutta la vita dedicò alla famiglia ed alla scienza, esempio di illuminata bontà, di rettitudine e di mirabile perseveranza.

Addolorati ne danno la notizia la moglie **Giuseppina Feraudi**, i figli **Carlo, Rita, Paola** e **Ghiarina**, la sorella **Luigia** col consorte comm. **Busola Avv. Ettore** e figlio, il fratello Maggiore **Firmino**, i cugini.

I funerali avranno luogo in Polonghera, mercoledì 24 corr. alle ore 17.
Non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite. (15387

Il **Consiglio di Amministrazione** della **Società Italiana per il Gas Torino** ha il dolore di partecipare la morte, avvenuta il 22 corr. alle ore 14,30 in Roma, di

S. E. il Marchese
Prof. Avv. Francesco Pacelli

Vice-Presidente della Società e Presidente della Società Romana del Gas Roma. 2702
Torino, il 23 aprile 1935-XIII.

Dopo lunga malattia, serenamente spirava l'anima buona di

Carolina Scarlata ved. Gatti

I figli **Romeo** con la moglie **Giovanna, Mario**, i parenti tutti e l'affezionata vedova **Allcatti** che tanto l'amava, ne danno straziati il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 10,30, partendo da via Sacchi, 18.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

Dopo 10 anni di sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

LAURENT ERNESTO
Mutilato di Guerra

Ne danno il doloroso annunzio la moglie e la figlia, fratello, sorelle, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. (42099

I funerali avranno luogo in Gressoney St. Jean il 24 corrente mese, alle ore 10. Serva la presente di ringraziamento.
Gressoney St. Jean, 22 - 4 - 1935-XIII.

Venerdì 19 corr. rendeva serenamente l'anima a Dio

CAMERA PIETRO
di anni 87 - Pensionato FF. SS.

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Luigia Sansebastiano**, la figlia **Nincolina** col marito **Hoffer Amilcare** e figli, il figlio **Lorenzo** colla moglie **Angela Milano** e figlio; nipoti e parenti tutti. (15342
Villa Fede - S. Germano Chisone (Pinerolo).

MEMENTO

Giovedì 25 aprile, ore 10, nella Cappella Camposanto, Messa anniversaria per Professoressa **VERA SCHAEFFER**. La famiglia ricordando con immutato dolore l'Angelica creatura, ringrazia quanti tributeranno preghiere all'Anima Eletta. 15316

Mercoledì ore 9,30, nella Cappella del Cimitero celebrasi Messa anniversaria in suffragio dei compianti **LU. ROSSA PAOLA, LUCHESSA PIETRO**. La famiglia Polchiero, Sanquirico ringraziano quanti li ricorderanno. 15337

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il merlo di via Aporti

I vecchi Zabetta, ricchi risaioli oramai imborghesiti, avevano deciso di permettersi il lusso d'un figlio professionista e il giovane Eusebio di favorire ogni loro ambizione, ancorchè non s'accordasse colla sua vocazione del dolce far niente, pur di evadere dal Vercellese in groppa della famigerata cavallina. Così nel novembre del 1908, in omaggio a quell'attenzione, con cui da bimbo seguiva il veterinario quando tastava il ventre al porco e che aveva generato nella testa del babbo la convinzione d'avere per figlio un samaritano sputato, Eusebio era giunto a Torino, ospite della Facoltà di Medicina, d'un'affittacamere in via Aporti e della Bottiglieria delle Indie. Col portafoglio ben guernito, chè allora il riso era oro e fra Vercelli e Torino s'aveva da passare l'Equatore, egli aveva pagato una «matricola» cospicua. Munito quindi d'un passaporto firmato con tanto di forcina nel vino, da diciotto «anziani», egli aveva tosto bruciato le tappe e rapidamente attinto le alte gerarchie goliardiche accessibili soltanto a chi sapeva compiere gesta degne di essere tramandate ai «fetenti» futuri nelle cronache della «*Campana a festa*». L'aver egli disseminato occhi e nasi nelle tasche di quanti sostavano nella sala delle preparazioni, corretto la natura cacciando una calotta cranica nel tubino del professore, dato le convulsioni a due studentesse improvvisamente abbracciate da uno scheletro montato, l'aver infine battezzato «fagiolo» il sindaco di Milano con un bicchiere di spumante sulla pancia tricolorata, le mille mattane dei veglioni avevano fatto sì che il suo nome da via Pietro Giuria s'irradiasse glorioso in tutta la Goliardia. A fama fatta egli s'era trasformato in Cincinnato: giuocava a tarocchi tutto il giorno, tranne al tempo d'imbracciare la doppietta, studiava laparatomia sulle tasche paterne e anestesia sui sospetti della parentela, concedeva pareri su le mattacchionate più grosse e più che tutto si dava varie madame Zabetta a seconda delle stagioni.

Le sue molteplici lune di miele eran trascorse nei lussuosi alberghi di via Porta Palatina e Palazzo di Città: ma ora basta! Se i genitori, a gruzzolo fatto, s'eran costruita la villa di Trivero, ad apice attinto, egli voleva le sue comodità. Il Pontefice Massimo della G. B. non poteva mica dar lezioni di rito alle alunne mezz'ora qua e mezz'ora là! Rabbrividisca dunque l'anima candida di Ferrante Aporti! Quasi sotto il naso del pio fondatore degli Asili, Zabetta ne aveva organizzato uno ove s'imparava quanto era vietato negli altri. Sulle prime l'affittacamere aveva fatto il viso dell'armi: ma poi le lire e le moine dell'inquilino l'avevano indotta a un compromesso. Col crepuscolo gli scrupoli sarebbero andati a cuccia, madama al cinematografo o alla novena e chi si contenta gode. Le ragioni di tale regime prudenziale non erano di politica interna, ma estera. Quell'immenso casone proletario, quella specie di falansterio ospitante un anarchico militante come il Ronga, una levatrice di manlesta, una chiromante, una manicure, un'orda di cucitrici, tintore, modelle e stiratrici, tutte rotte alla vita, non meritava tanti riguardi in sè e per sè: ma esso era dirimpettaio al Ritiro di Santa Martina: e non si scherzava!

Il Ritiro ospitava signore rispettabilissime che, rimaste sole nella vita, costituivano comunità, vivevano assieme in pacifica, querula e pettegola vecchiaia e, siccome la pensione dava il diritto alla massima tranquillità, su quel punto le Martine erano inflessibili. Sessanta e più virtù originarie o ripristinate dall'età vivevano con una volontà, una lingua e una bile sola; figuratevi che pila! La loro presidenza era riuscita a far sfrattare successivamente dal casone un laboratorio di biciclette, una bettola e un falegname perchè gli scoppi, le bestemmie e le martellate eran contrari allo statuto del Ritiro. Se una pia Martina avesse quindi dovuto soffrire d'insonnia per qualche visione un po' libertina, Dio ci scampi. Per un briciolo di licenza il vicino Commissariato di P. S. le avrebbe tolte tutte: così soltanto colle prime ombre il casone riprendeva la sua attività normale: la conventicola degli anarchici pronosticava l'incendio della Prefettura in un mormorio conventuale: la manicure e la chiromante potevano sfollare i loro appartamenti intercomunicanti perchè le coppie, che avessero avuto dalla pitonessa promesse di felicità, la potessero subito trovare senza soffermarsi sul ballatoio sotto il tiro: l'affittacamere deporre il peplo uticense e Eusebio studiare anatomia, che sia in attività di servizio sia nel riposo eterno, è sempre una, no?...

Eusebio aveva dovuto sottostare alla regola comune, ma come astiegiava quelle «pepie» del Ritiro! Tutt'altro che appassionato di sputi, di ernie e di flemoni, aveva finto la vocazione esculapica per sprovincializzarsi e spassarsela, aveva curvato le spalle sotto la soma dei buoni consigli d'un parentado che s'estendeva dal Mucrone al Ticino, s'era dovuto truccare da carbonaro per eludere lo spionaggio dei vari vercellesi in Torino, tutto questo per dar del capo in un paretaio che pareva il simbolo di tutte le odiate tirannie? E masticava amaro: e alle volte, quando col naso sulle dispense pensava che era doloroso sciupare così tanto tempo prezioso, non trovava altro refrigerio che dirigere la gibigianna dello specchietto da barba, a traverso le imposte, contro gli occhi torvi di quella megera, che era capace di stare al balcone del Ritiro dodici ore filate, o scaraventare colla cerbottana di sambuco le pallottoline contro la finestra d'angolo, a cui ad ogni rumore appariva una versiera come il cucù allo sportello dell'orologio.

Nessuno l'aveva mai scoperto nell'esercizio del suo diritto di rappresaglia chè egli oprava negli interstizi delle gretole: ma dove non arrivano le streghe con un balzo del piè forcuto o con lo sguardo a traverso la caraffa ricolma di sangue d'agnello? Fu così che un giorno sul balcone del Ritiro apparvero una gabbia e un merlo. Esso era apparentemente l'ultimo amico della vegliarda, che gli giogiolava attorno tutto il giorno, il cocco delle varie Martine, che facevano circolo attorno alla gabbia intenerendosi al suo saltellio, offrendo le dita scarne al suo becco e rispondendo con soavi apostrofi al suo chioccolio. Effettivamente esso era l'eletto del Sabba, in cui i sortilegi avevano rinchiuso lo spiritaccio di qualche boiaccia disoccupato nei gironi e dislocato da Berlicche al servizio delle sue ancelle. Infatti potevano entrare o uscire dal casone migliaia di persone, il merlo taceva, ma se compariva Eusebio esso gli dimostrava clamorosamente il suo odio. Era esso incaricato dall'al di là di speciale missione o aveva per caso individuato nel giovinastro quell'arnese che aveva scambiato il suo retro per un tiro a segno? Mistero! Ma l'avversione c'era, e come! Quand'egli ninnolava su e giù per via Aporti in attesa che le ombre favorissero il galante contrabbando, quell'anticristo strideva, starnazzava, pareva invasato. Tutta la santocchieria correva all'allarme e mentre alcune Martine cercavano di placarlo, le altre occhieggiavano sinistramente in basso e vigilavano la frontiera.

E ci vedeva anche di notte, come i fantasmi, quel merlo della malora! Se n'accorse Eusebio quando, verso le due della mattina, aprì il portone per permettere alla giovane moglie del postino di rientrare in casa, due porte più in su. Non era ancora comparso del tutto lo scialle della vezzosa peccatrice che il Catone pennuto lanciò il suo roco allarme con una serie di stridi, di rantoli, di strabattimenti che in quell'alto silenzio ebbero una paurosa sonorità. I due rientrarono rapidamente e nelle tenebre del cortile attesero che la buriana passasse. Per tre volte i rei s'affacciarono al portone e tre volte il cigolio svegliò l'uccello del malaugurio. Provarono l'uno a bestemmiare, l'altra a pregare per ottenere aiuto dall'una o dall'altra potenza dell'al di là. Niente... Anzi a quel badanaio del merlo seguirono sussurri, cigolii d'imposte, brontolii sordi e la voce tremula della Martina accorsa al capezzale del merlo: «Cinin d'or, t'ha fatto male il biscottino?»... Era la trappola, ecco! L'evasione diveniva sempre più difficile: come fare? La postina fermo in posta, che scandalo! E ci mancava poco chè il lattaio presto sarebbe venuto, all'alba i due tenenti del primo piano sarebbero usciti e sarebbe rientrata la chiromante dopo le profezie del Dreher... Eusebio vide rosso e non ragionò più. Coll'amica risalì nella stanza, le fe' cenno di tacere, introdusse cautamente la doppietta fra le gretole mirando la gabbia rivelata dal fanale a gas e premette il grilletto. Uno sparo echeggiò fragorosamente, urlo del delitto nelle tenebre... Dopo un attimo di silenzio, qua e là risuonò un passerio confuso: poi mille usciate rintronarono, il vocio si fece generale e le case si vuotarono di gente in camicia, in pantofole, in papalina, in scialle, che gridava, interrogava, berlingava affannosamente: «C'è un morto... No, è l'immondizia..... L'attentato..... E' scoppiato il gasometro... Ci sono le manovre, signor tenente? Guardie... Guardie... date una voce ai pompieri... Madonna...». Portinaie, donnette, merciai ingombravano la via, guardavano in aria, gesticolavano... «No, la Mole è ancora in piedi..... Vedrete che è una tragedia al Parco Michelotti... Là, al Ritiro... Hanno sparato contro le Martine...». Eusebio, tolta l'altra cartuccia dalla doppietta e nascosta l'arma sotto il materasso, s'affacciò al balcone in tempo per vedere la postina perdersi fra i crocchi e correre a casa, mentre le Martine, scarmigliate, con braccia scheletriche levate al cielo fra un ondeggiare di vestaglie-sudari, invocavano con grida e pianti il volatile scomparso. Al posto della gabbia infernale non c'era che una larga scrostatura nell'intonaco, spruzzolata di sangue...

Giunsero Carabinieri e Questurini... e da quell'impallinata contro le pie Martine argomentarono che si doveva trattare d'una prova generale del Terrore. Piombarono nella stanza dell'anarchico, lo ammanettarono e lo trascinarono in Sezione, mentre altri compivano la perquisizione più meticolosa, che diede risultati giacchè una misteriosa cassetta, scoperta in un abbaino e deposta sul tavolo del Commissario, provocò in Ronga una vera crisi di nervi. Egli tentò bestemmiando di lanciarsi sopra e sputò improperi sanguinosi contro gli agenti. Là dunque c'era il frutto delle filosofie sovversive. Piano!... La cassetta fu portata nel cortile, mentre la casa fu fatta evacuare e furon poste sentinelle ai lati dell'isolato chè colla dinamite non si scherza. E un brigadiere l'aprì convinto di assicurarsi un encomio solenne. Ne vennero fuori otto salamini alla cacciatora, tre robiole di Casalborgone, un litro di grappa e un biglietto d'auguri pel compleanno da parte di «tua sorella Italia, di tuo cognato Leonida e dei nepotini Libera, Regolo e Bruto...»...

Leo Terrero

Rievocazioni storiche attraverso ori e gemme splendenti

Un'interessante mostra parigina di oreficeria e di gioielli d'altri tempi

A Parigi, nella galleria Mellerio, s'è aperta di recente una interessante esposizione di oggetti di oreficeria e di gioielli d'un valore inestimabile. Vale la pena di fare una visita a questa mostra, che oltre ad adunare ori e gemme risplendenti di una intrinseca bellezza ha un'altra attrattiva costituita dalla sua capacità di rievocare tanti ricordi storici.

La collezione, che si trova ospitata nelle sale della galleria, è numerosissima e contiene oggetti poco conosciuti, non avendo niente preso in prestito dai musei; mentre invece si è cercato di adunare gli inediti di qualche collezione privata e soprattutto gli inediti delle collezioni di famiglie, che, malgrado la guerra e le rivoluzioni, nascondono ancora gelosamente vistose reliquie trasmesse di generazione in generazione.

Gioielli di Re

La sezione dei gioielli si inizia con un diadema merovingeo, in cui le pietre di colore staccano sulle foglie d'oro applicate — il solo procedimento praticato in quell'epoca venerabile. Dopo una serie di anelli e di fermagli che rimontano al medioevo, ecco il fasto raffinato e smagliante della Rinascenza: il suo lusso che ha una sensazione prettamente pagana. Il gran collare di Carlo V, proprietà del barone Maurice di Rothschild, attrae come un sole: è tutto in oro cesellato con i suoi 22 castoni smaltati d'emblemi e di scene mitologiche ricoperti di perle, di rubini e di diamanti. A lato di questo «pezzo» veramente imperiale, si trova a competere per splendore un pendentif, sul cui liocorno, preziosamente smaltato e circondato di pietre, cavalcano le personificazioni della Giustizia e della Pace. In due vetrine sono sistemati altri 12 pendentif, un'ammirevole placca ornata di smalti traslucidi del XV secolo, una goccia d'orecchino d'Isotta da Rimini, la profumiera in oro cesellato in cui Francesco I rinchiudeva i profumi, delle collane frammiste ad aquile e a deità marine, e quel curioso medaglione che contiene una ciocca di capelli biondi di Diana di Poitiers.

Un gran gioiello, circondato da una selva di diamanti, presenta nel centro uno smalto di Petitot raffigurante La Rochefoucauld, l'autore delle Massime; un altro, opera dello stesso Petitot, ci mostra il viso del marchese de Torcy: questo gioiello era il fermaglio del collare del ministro Colbert.

Non lontano si trovano il pendentif in perle di M.me de Pompadour e il suo fermaglio in brillanti. Ma ecco adesso una serie di oggetti che si ammirano non senza una certa commozione: la croce in diamanti di Maria Antonietta, i bottoni in brillanti del suo vestito, il suo anello-orologio donato alla contessa di Vandreuil; l'anello che la regina offrì al conte Edouard Dillon, familiare del Trianon, il ritratto della regina in miniatura donato alla principessa di Lamballe; il lapis personale di Luigi XVI, sul quale lapis si scorge molto nettamente la traccia delle unghie del re. L'«emigrette» in oro era il trastullo del delfino: il museo di Auxerre conserva un ritratto di Luigi XVII recante in mano questo «emigrette», che qui è mostrato con il suo vecchio scrigno, ornato di stemmi.

Durante la loro dimora al Temple i prigionieri non possedevano che pochi oggetti — i loro regali dicevano modesti: dei capelli racchiusi in medaglioni molto semplici e un anello — qui esposto — rappresentante il delfino; anello che la regina offrì a Caterina degli Ienarde, governante dei Bambini di Francia.

Un regime succede all'altro: ecco il cammeo circondato di brillanti,

Il gran collare di Carlo V.

scolpito da Nicola Morelli e rappresentante Napoleone, dato da lui al duca di Bassano; un orologio smaltato in blu con l'N incoronata del modello identico a quello che l'imperatore offriva galantemente alle dame; la parure della regina Ortensia, la collana della granduchessa di Bade, l'orologio di Giuseppina, il calamaio di Maria Luisa, i ricordi dei marescialli, fanno corona al gran collare della Legion d'Onore di Berthier principe di Wagram, sontuoso lavoro in oro cesellato, arricchito da medaglioni e da smalti in colore.

Una nuova tappa: al grande stile succede un genere più femminile e talvolta più borghese. I gioielli della Restaurazione fanno un po' sorridere: hanno una decisa intonazione romantica. Ma alcuni appaiono belli: come quel diadema in turchesi e in brillanti eseguito nel 1824 per il matrimonio di Zenaide de Laval. L'esposizione si arresta ai primi anni della monarchia di luglio per lasciar vedere ancora i braccialetti in miniatura della regina Maria Amelia e della duchessa di Aumale.

L'oreficeria è molto ben rappresentata in questa esposizione. Anche in questo campo un esemplare d'alta classe apre la serie: è un bel cofanetto decorato di smalto lavorato col bulino e costellato di pietre preziose: vi si vedono le armi di Charles d'Anjou fratello di San Luigi.

Il ritratto di Maria Antonietta donato dalla regina alla principessa di Lamballe

I servizi da tavola della Rinascenza avevano un aspetto molto giocondo: il coperto si ornava di navi in argento e in vermeil, munite di vele, di attrezzi, di piccoli cannoni; le coppe dei fidanzamenti presentavano figurazioni di due personaggi le cui braccia levate formavano le anse; il futuro sposo beveva nella grande coppa, mentre la fidanzata beveva nella piccola coppa che era mobile.

Oreficeria religiosa

Un'altra creazione notevole dell'epoca è rappresentata da una grande coppa sormontata da un mulino a vento che si poteva far girare soffiando in un tubo; così facendo si azionava la lancetta che indicava il numero dei bicchieri da vuotare.

Ecco le saliere in argento di Diana di Poitiers e le sue posate munite del relativo astuccio; i candelieri disposti lì accanto appartennero a M.me de Pompadour.

Ma conviene fermarsi davanti la grande vetrina centrale, dove sono riuniti degli oggetti d'eccezione dovuti ai più illustri orefici del XVIII secolo: Gaudl, Balzac, Auguste, Fauconnier, i Germain. Questi ultimi sono particolarmente rappresentati: un'ammirevole zuppiera eseguita nelle gallerie del Louvre nel 1755 dà un'alta idea della maestria alla quale Francesco Tommaso Germain era pervenuto.

In un piccola sala, tappezzata in rosa, brillano dolcemente i pallidi vermeil e gli smalti dai caldi colori dell'oreficeria religiosa: placche di evangeliari, croci merovingee, pissidi, colombe eucaristiche; il reliquiario di Santo Antonino, la vergine in argento di Luigi XI, l'impressionante Cristo, proprietà del Cardinale Verdier. Un oggetto di valore inestimabile domina questo complesso: la croce in vermeil dell'abbazia di Birun, conservata dalla famiglia di Kergorlay dopo la morte dell'ultima badessa; molti musei potrebbero invidiare tale capolavoro (eseguito nel 1490), supremo fiore dell'arte gotica in declino, prima che riapparissero le forme pagane della Rinascenza.

Salg.

L'«emigrette» in oro che appartenne al delfino Luigi XVII.

PIEMONTE ARTISTICO

Le rappresentazioni plastiche al "Sacro Monte„ di Varallo Sesia

Varallo gode fama quasi mondiale per il suo «Sacro Monte». Difatti, nel campo delle composizioni rappresentativamente plastiche che il nostro paese distribuisce in più di una città, primeggia senza dubbio questo Santuario; il quale, fondato quattro secoli e mezzo or sono da Padre Bernardino Caimi — morto ed ivi sepolto il 9 febbraio 1499 — ha in sè tanti e tali caratteri di artisticità da richiamare da lungi devoti e non devoti ad ammirare le meravigliose architetture dei gruppi, i movimenti, la teatralità delle masse, l'irreprensibile disposizione, i trasporti serafici e la beata elevazione spirituale dei singoli personaggi rappresentati e disposti nelle Cappelle che costituiscono, forse, il maggior valore e interesse artistico locale. Ognuno, visitandole, si sentirà preso come in un àmbito suggestivo e mistico, e difficilmente poi potrà dimenticare le infinite, diverse, terrificanti, dolci ed estasiate espressioni delle statue magistralmente scolte e ferme nei secoli.

Ma, ora, più che perderci a descrivere il luogo nella cerchia della sua bellezza artistica e naturale, e più che soffermarci a descrivere il panorama e gli edifici sontuosi che fan corona nello scenario dei monti all'ingiro, e inoltre, più che indugiarci in parole sulle tavole pittoriche del Crespi e del Ferrari e di tanti altri insigni pittori, soffermeremo il nostro interesse unicamente sui gruppi scultorei.

Dal «Peccato di Adamo» alla «Annunciazione», cappella edificata nel 1572 su disegno della Santa Casa di Loreto, a quella dei «Magi a Betlemme» e a quell'altra della «Nascita di Gesù», è un rapimento solo e un'estasi delle varie tappe dei due Testamenti. Seguono le altre: «La fuga in Egitto», sorta nel 1586 con affreschi del Chignolo andati dispersi; «La Strage degli Innocenti», grandioso, edificato esso pure nello stesso anno della precedente a spese di Carlo Emanuele I su disegno del Tibaldi e con statue del Bargnola, del Paracca, del Rossetti e del Prestinari e affreschi dei Fiamminghini; «La Tentazione» dei tempi del Caimi, con animali del Wespin; «La risurrezione di Lazzaro» ultimata nel 1582 con dipinti del Testa; «L'ingresso di Gesù in Gerusalemme» con le statue plasmate dal Ravelli e dall'Arrigoni e affreschi dell'Avondo; «L'ultima cena»; «La orazione di Gesù nell'Orto del Getsemani»; «La cattura»; «Il pentimento di San Pietro»; «La flagellazione»; «San Francesco»; «Gesù nella Sindone» e tutte le altre con i nomi di Pier Celestino Gilardi, del Grassi e del Lucini, del Ferro e del D'Enrico, del Morazzone, del Cerano e del Tognotto s'alternano via via, manifestando un'arte tutta speciale, una comprensione profondamente evangelica, una perizia degna d'ogni lode e una rappresentazione orgiastica di atteggiamenti e di colori da riportarne una sensazione viva, naturale, convincente, tattile, sontuosa ed espressiva non facilmente dimenticabile.

Da ogni parte d'Italia, e anche dall'estero; da lontane contrade numerosi pellegrini qui convergono, spinti da un'incorruttibile fede, e attendono le grazie, i favori celesti... Fede, arte e paesaggio! E così Varallo, graziosamente stesa nel suo verdeggiante bacino, accoglie con larghe braccia ognuno che a lei tenda con voti e con speranze; e li rimanda alle proprie case confortati nello spirito, e, nello spirito, pieni di visioni plastiche, di scene sapientemente ricostrutte con segni d'arte dove il religioso si confonde col mistico in un'opera grandiosa e serenatrice.

C. F. Scav

Sacro Monte di Varallo Sesia. — Istituzione dell'Ordine dei Francescani.

Il saluto degli italiani di Marsiglia ad un missionario torinese

Marsiglia, martedì sera.

Nella cripta della chiesa San Vincenzo de' Paoli, la colonia italiana di Marsiglia s'è riunita per porgere al canonico Rossi che sta per lasciare la locale Missione, il suo saluto.

Erano presenti il Vicario generale per S. E. il Vescovo della città, il Regio Console generale d'Italia coi vice-Consoli e larga rappresentanza del Consolato, la segretaria del Fascio Femminile, la direttrice e gl'insegnanti delle scuole italiane con alunni ed alunne, la Madre Superiora dell'orfanotrofio dell'Estaque con le Suore e le educande, i capi di tutte le Associazioni italiane cattoliche maschili e femminili di Marsiglia e del dipartimento e delle Associazioni patriottiche e civili. Moltissimi i connazionali venuti da tutti i quartieri della città e dai dintorni.

La riunione si svolse in un'atmosfera di profondo sentimento e fu dimostrazione viva dell'opera di apostolo e di italiano che il canonico Rossi esplicò per quattro anni in Marsiglia fra difficoltà non lievi, con tenacia ed amore, nel nome della Religione e della Patria. Dissero parole di saluto al benemerito sacerdote un'alunna dell'Orfanotrofio dell'Estaque, uno scolaro della «Silvio Carcano», una Piccola Italiana della «Dante Alighieri», i presidenti e la presidentessa delle associazioni cattoliche maschili e femminili, la direttrice delle scuole italiane, e il compagno di lavoro del canonico, missionario De Biasi, il Vicario generale che recò il saluto del Vescovo con l'elogio dell'opera benefica che il missionario svolse in pieno accordo con tutti, e il Regio Console Generale d'Italia, lieto di trovarsi, appena arrivato, fra tanti connazionali, conchiuse riconoscendo l'alto valore del sacerdote italiano a cui disse il suo grazie.

Il canonico Rossi, profondamente commosso, assicurò che, richiamato a Torino per nuovi compiti, non avrebbe dimenticato gl'italiani di Marsiglia che seppero corrispondere alle sue fatiche e li invitò ad unirsi sempre maggiormente nella pratica della virtù; per la Religione e per la Patria.

Sovrani e maragià di passaggio a Genova

Genova, martedì sera.

Con la motonave «Victoria» sono giunti ieri mattina nella nostra città diversi maragià accompagnati dai loro numerosi seguiti. Eccezione fatta per il maragià di Kapurthala, che si fermerà due giorni a Genova per visitare la città, gli altri sono subito partiti per Londra per essere presenti al Giubileo di Re Giorgio.

Con la stessa nave è arrivato anche l'ex Re Giorgio di Grecia, il quale a mezzogiorno è ripartito in automobile alla volta di Marano (Novara) dove si tratterrà alcuni giorni presso una famiglia conoscente e poscia ripartirà per Londra.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	24	2
MILANO	—	—	—
GENOVA	22	18	—

IL SOLE sorge domani alle 5.31'; tramonta alle 19.35'. La LUNA sorge alle 0.39'; tramonta alle 9.16'. Temperatura del 23 di 50 anni fa: minima + 12,7, massima + 22,2.

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 Ass. Arma Cavalleria: «Il maresciallo Ney» (ten. col. A. Vaccaneo). — G. R. Scaraglio: «Gli accordi coloniali italo-francesi» (gen. L. Gandolfo).

Giovedì, ore 21, Dop. All. Coop.: commemorazione di «Riolì» (Nino Costa). — R. Università, ore 21: «La nazione militare» (gen. G. Grazioli).

BENEFICENZA. — Per l'Opera Scuole di Lavoro dei Ss. Angeli concerto nel salone de «La Stampa» domani ore 17.

Per le Opere Missionarie domani alle ore 21 conferenza di Mons. Celso Costantini al Liceo Musicale.

Per l'O. N. Maternità e Infanzia sabato 27 e domenica 28 due grandi trattenimenti al teatro Chiarella organizzati dal «Faro».

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Saba, S. Fedele m., S. Eusebio, San Onorio, S. Bona v.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Cristina: quarantore; ore 17 predica di P. Raimondo. — Maria Ausiliatrice: Corte di Maria. — S. Lorenzo: ore 9 messa altare S. Gaetano. — S. Rocco: festeggiamenti in onore di Santo Spedito; ore 18 predica teol. Franchetti. — S. Filippo: ritiri spirituali: per signore 17,15 (oratore teol. De Amicis); per signorine 20,45 (orat. teol. Garbiglia). — Venerdì al Santuario della Consolata inizio Triduo chiusura Anno Giubilare.

FIERE DI DOMANI. — Masserano, Monchiero Novello, Mondovì P., San Michele Mondovì, S. Stefano Belbo, S. Stefano Bormida.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 aprile. Ruota di Milano: 70 da 88 settimane, 76 da 81; 72 da 74; 88 da 67; 35 da 63; 45 da 61; 6 da 56; 4 da 46; 11 da 45; 56 da 44. — Ruota di Napoli: 41 da 102, 9 da 80, 36 da 69; 16 da 64; 30 da 62; 39 da 58; 35 da 58; 72 da 54; 48 da 52. — Ruota di Palermo: 43 da 91, 47 da 65, 58 da 59, 22 da 58, 32 da 56, 76 da 53, 67 da 48, 62 da 44. Sono stati estratti il 88 assente da 58 settimane e il 49 da 41.

CROCIERA O.N.D. IN LEVANTE. — Sono aperte le iscrizioni presso la sede del Dopolavoro Provinciale per la Crociera in Levante che si svolgerà dall'8 al 17 maggio.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 20,40: «La guerra aerochimica attraverso i secoli» (col. G. Pellegrini); 20,50: ora radiofonica Guf di Aosta; 22: concerto per piano e orchestra del Cons. di Milano — Sud, 20,50: concerto violoncellista I. Albertelli e pianista C. Gualdi.

Bruxelles I, 20: concerto mandolini — Praga I, 19,10: concerto di arpa — Copenaghen, 22,15: musica ceca e russa — Amburgo, 20,45: Lieder antichi per coro — Breslavia, 18,30: canti popolari polacchi — Monaco di B., 20,45: musica popolare delle Montagne di Hochfelln — Oslo, 20,15: musiche norvegesi di contemporanei — Varsavia I, 20: vecchie canzoni popolari — Budapest I, 19,30: musica zigana — M. Ceneri, 19,15: romanze e serenate celebri.

MUSEI — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18); ingr. lire 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingresso L. 3; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18), ingresso L. 2; Antichità (9-12; 15-18), ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23; Universitaria: 9-12; 15-19; R. Accademia di Medicina: 9-12; 14-17; Militare 8,30-12; 15-18; Seminario: 14-16,30; GUF: 17,30-19,30; questa sera: 21-23.

Martedì 23 Aprile 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 97 -- TORINO --

Letizia di bimbi alla magnifica festa campestre di ieri a Villa Rey

LA FOLLA DEI GITANTI SI ADDENSA NEI PRESSI DI VILLA REY.

La felicità di questi due bimbi è stata sorpresa dall'obiettivo fotografico.

---:---

La merenda nell'ombroso parco di Villa Rey.

---:---

Il Segretario Federale e il Podestà fra i gitanti.

(FOTO Comm. GHERLONE)

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

ALFIERI

Si replica *Tempi difficili*

Giovedì: *Il ragno* di Sem Benelli

All'«Alfieri», dove ieri sera è stata rappresentata a prezzi popolari la nota commedia di Birabeau, *Sorellina di lusso*, viene ripresa questa sera *Tempi difficili*, il nuovo lavoro di Bourdet, che verrà replicato domani sera. Intanto la Compagnia Ricci annuncia per giovedì sera la seconda novità della stagione, *Il ragno*, interessante commedia moderna in tre atti di Sem Benelli, che giunge a noi preceduta dal lieto successo riportato in altre città.

VITTORIO

Giovedì: *Rigoletto*

Al «Vittorio», le stesse festose accoglienze della prima rappresentazione ha ottenuto ieri sera l'esecuzione di *Lucia di Lammermoor*. Stasera e domani riposo; giovedì: *Rigoletto*.

ROSSINI

Il lieto successo di *Smettila con quella lingua*

La gran chiacchierona, quella che deve smetterla di dar ampio corso e diffusione a tutti i pettegolezzi del paese, è naturalmente, come in tante altre commedie dialettali, la serva del parroco. In quanto al parroco è un fior di galantuomo, che s'adopera in ogni modo per far felice il prossimo: riparare i danni che la malvagità o l'incoscienza arrecano; consolare gli afflitti; ricondurre sorriso e pace nelle famiglie. E ciò con quel fare burbero e sereno che è esso pure, nelle commedie dialettali, una caratteristica dei parroci di campagna. Così egli riesce a combinare il matrimonio di un giovanotto, che dovrebbe studiar da prete senza averne la vocazione, con una brava ragazza; così riconcilia un vecchio marchese con l'amante del figlio morto in guerra, e la bimbetta, frutto di quegli amori, austeramente allevata dall'austero nonno, può ritrovare la mamma. Su questa scena, che ricorda vagamente quella celebre di *Odette*, finisce la commedia, costituita da una serie di scenette convenzionali e paesane, comiche e sentimentali, con qualche cenno folcloristico. Alcuni canti campagnoli, sostenuti dagli attori con bella e rustica vigoria, hanno infatti avuto al terz'atto molto successo. Del resto tutti e tre gli atti hanno divertito il pubblico, che ha riso, si è intenerito, ha battuto le mani, evocando anche l'autore alla ribalta. Gli attori della Compagnia Casaleggio hanno recitato con vivace rilievo, e la bonomia del Casaleggio, e la cordiale buffoneria dell'Artuffo hanno particolarmente contribuito al buon esito della rappresentazione.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Prof. A. Bonaventura: Storia della musica: «La musica vocale da camera» — 17,30: Dal Teatro della Moda di Torino: Orchestra Minari — 17,55: Com. Uff. presagi e notizie agricole — 18,10-18,30: Emilia Rosselli: «La donna e la casa» — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Not. in lingue estere — 20,40: Colonnello Gino Pellegrini: «La guerra aero-chimica attraverso i secoli» — 20,50: Ora radiofonica a cura del G.U.F. di Aosta — 21,00: G. Villaroel: «Leggende etrusche» — 22: Dal Conservatorio di Milano: Concerto per piano e orchestra diretto dal M.o Alfredo Casella col concorso della pianista Marcella Barzetti: musiche di Schumann e Franck.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia e dischi — 20,50: Concerto del violoncellista I. Albertini con la collaborazione del pianista G. Guaidi - E. Murolo: «Le donne gelose», conversazione — 22-23: Orchestra Cetra — 23: Giornale radio — **Palermo:** 21: «Il Pirata», opera di V. Bellini.

Vienna: Ore 20,15: «Das gesprach auf der Bastei», farsa musicale - 21: Musica Viennese — **Bruxelles II:** 20: Orchestra sinfonica — **Praga, Bratislava:** 21: «Heraklit», melodramma di Grieg — **Copenaghen:** 21,35: Soli di sassofono — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Nizza, Juan les Pins, Parigi P. P., Strasburgo, Rennes:** 20,45: Musica da camera: melodie e poesie — **Amburgo:** 23: Orchestra — **Berlino:** 23,40: Musica da ballo — **Breslavia:** 20,45: «Guerra di prime donne», commedia con musica di Wilh. Herdrich — **Colonia, Francoforte, Koenigswusterhausen, Stoccarda:** 20,45: Danze e marcie popolari russe; musiche di J. Strauss — **Koenigsberg:** 22,40: Musica da camera — **Droitwich:** 20,45: Fantasia — **Londra R.:** 21: Concerto — **Belgrado:** 20: Orchestra e canto — **Lubiana:** 20,15: Orchestra e canto — **Lussemburgo:** 21,10: Musica brillante — **Oslo:** 20,10: Compositori norvegesi — **Hilversum:** 22,25: Concerto con arie per soprano e baritono — **Huizen:** 20,45: Orchestra, canti ecc. — **Varsavia I:** 20: Concerto corale di vecchie canzoni popolari — **Bucarest:** 19,5: «Parsifal», opera in 3 atti di Wagner — **Barcellona:** 21: Musica da ballo — **Madrid:** 21,15: Concerto vocale — **Stoccolma:** 19,45: Orchestra e canto — **Beromunster:** 21,40: «Giorno di nozze», commedia in un atto di Schnitzler — **Monte Ceneri:** 19,15: Serenate celebri — **Bolzano:** 21,5: Musica variata brillante.

Stasera il quartetto de *La Stampa* darà un concerto ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Al Liceo Musicale di Alessandria, il quartetto de *La Stampa*, composto di Ercole Rovera, Teddy Ferrero, Giuseppe Sampietro e Dante Spadetti, darà questa sera, alle ore 21, un concerto di musica da camera: verranno eseguiti brani di Boccherini, Ravel, Desderi, Beethoven.

Entusiasmo di artisti francesi per l'ospitalità italiana

Parigi, martedì sera.

Raimondo Charpentier, che ha partecipato alla *tournée* della *Comédie Française* in Italia quale direttore di orchestra ma che ha assolto molte funzioni importanti nel mondo politico internazionale e per di più è noto come critico obiettivo e autorevole, intervistato da un redattore del *Jour* ha espresso la sua gratitudine per l'accoglienza trovata in Italia.

E' indescrivibile la commovente sollecitudine, la delicata prevenzione di cui sono stati oggetto tutti, dall'amministratore generale Emilio Fabre che conosce perfettamente l'Italia, sino al più modesto figurante. Un solo esempio fra tanti altri. A Venezia uno degli artisti francesi aveva espresso il rincrescimento che recandosi l'indomani a Milano non si potesse fermare a Verona, patria di Romeo e di Giulietta, città di incomparabili bellezze. Ebbene, alcune ore dopo la troupe venne informata che i vagoni speciali che le erano riservati durante tutto il viaggio sarebbero staccati a Verona dove degli autobus e delle guide la avrebbero aspettata e che una grande colazione sarebbe stata offerta agli ospiti dal senatore Borletti presidente del comitato Italia-Francia. La maggior parte delle giornate trascorse in Italia sono state contraddistinte da attenzioni di tal genere. In quanto al pubblico italiano esso ha compreso ammirevolmente tutta la comicità di Molière, dalla prima all'ultima riga, forse anche più che in Francia. A Firenze e a Torino in particolare l'uditorio diede prova di una conoscenza straordinaria del francese classico. Il comitato Italia-Francia, per evitare ritardi e fastidiose ripetizioni, aveva preso a suo carico il trasporto dei musicisti italiani che seguirono la troupe durante le sue peregrinazioni. Il signor Charpentier ha affermato che conserverà il miglior ricordo della collaborazione e della perfetta tenuta dei musicisti italiani. La maggiore cordialità regnava fra tutti; la loro simpatia l'ha commosso profondamente ed è a loro lode che egli ha ricordato questo episodio. L'ultimo giorno egli riunì a Torino tutti i musicisti italiani. Sei di essi, occupati dal materiale, non poterono essere liberi. Ebbene quando tornò all'albergo alle 2 del mattino essi si trovavano là ad aspettarlo da un'ora e un quarto per salutarlo e dargli il più cordiale «arrivederci».

Sullo schermo: *L'uomo invisibile attraverso la città*, di H. Piel.

L'anno scorso, alla Biennale, destò un giustificato scalpore *L'uomo invisibile* del Wahle. La perfezione tecnica profusa a piene mani con «trucchi» uno più indovinato ed efficace dell'altro, un certo brivido più o meno di terrore che appariva sovente, l'audacia di alcune situazioni, la presenza, infine, dello stesso produttore, diedero al film un suo innegabile successo. La prima parte del titolo *L'uomo invisibile attraverso la città*, è certo un plagio; ma le derivazioni non si limitano al titolo. Le stesse trovate, scelte tra le più modeste del modello, e rifatte alla buona; la stessa intenzione, nella prima parte, di raggiungere effetti comici, e drammatici nella seconda: fanno di questo film la brutta copia berlinese di quello americano. Là, un uomo che diventa invisibile in seguito a ricerche di laboratorio che finalmente gli danno il filtro agognato, e poi, incapace di ritornare visibile, il dramma si placherà nella morte soltanto; qui, invece, un autista di piazza che viene in possesso d'una pesante valigia abbandonata da un cliente, e vi trova un complicato e massiccio apparecchio, un casco, un pettorale. Lo indossa; e al premere di un bottone, eccolo diventato invisibile. (Alla fine, però, tutto si rivela come un sogno; e si risolve con una lauta mancia, che aiuterà il meccanico a sposare la sua ragazza). Alcune trovatine comiche un po' facili, invisibilità ottenuta per sovrapposizione e anche persino per cancellazione. Interpreti, lo stesso Harry Piel, Lissy Arna, l'Odemar.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Il colore caro ad Amedeo VI di Savoia; 4) Dubbio; 6) Conosce; 8) Così finisce un Re degli scacchi; 11) Si dice di un libro prediletto che uno sia solito a leggere od a tenere con sè; 12) Lamentarsi; 13) Taranto; 14) Particella pronominale; 15) Città della Cirenaica: [illegible] Darnis; 16) Aperitivo bianco e rosso; 19) Canto nazionale patriottico; 22) Regna sul [illegible]; 23) Simboleggia la giustizia; 25) Un sigaro ed una città; 29) Per cacciatori, pastori e soldati; 30) Chiuso per le pecore; 31) L'opposto dello zenit; 32) Colei che non si può dimenticare; 36) Uomini troppo belli; 40) Quelle musicali non spirano; 42) Motoscafi anti-sommergibili; 45) Opera di Mascagni; 46) Gli eroi greci che conquistarono il vello d'oro; 50) Città e porto di un'isola dell'Jonio; 51) Pronome inglese; 52) Parma; 53) Il Benaco; 54) Opera verdiana; 55) Cittadina sul Lago Maggiore; 56) L'argo; 57) Rovigo; 58) Settore di una città.

Verticali: 1) Carta che ha valore; 2) Noto film di Dolores del Rio; 3) Anagramma di erba; 4) Aspirazioni, fini; 5) Parco nel dare; 6) Recipiente di terra rozza; 7) In movimento... cambia il suo nome; 8) Maniera; 9) Virtuosismi di cavalieri; 10) Celebre poeta latino; 16 a) Nota musicale; 17) Fa commettere atti insani; 18) Negazione; 20) Le consonanti della nave; 21) Vanto, orgoglio, credito, stima; 23) Non è mai... per tentar l'ignoto; 24) L'auto di Mantova; 26) Saluto a Cesare; 27) Per volare; 28) Sembra; 29) E' parente; 32) Regolato movimento di truppe verso una determinata meta; 33) L'argo in chimica; 34) Cronologia di fatti; 35) Innanzi ad ogni Santo; 38) Il nichel; 39) Domandare; 41) Vedi N. 33; 42) Propulsore di una macchina; 43) Conoscere; 44) Il do dei latini; 46) Aria poetica; 47) Primo tipo di violino; 48) Scontro; 49) Principe russo figlio di Rurik.

MESOSTICO

GRANATA
ROSSO
GIALLO
NERO
BIANCO
VIOLA
AZZURRO

Spostare opportunamente il nome di questi sette colori in modo da far risaltare, leggibile in una colonna dall'alto al basso, il nome di un altro colore.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Monoverbo sillogistico

NO è fra il Pacifico e l'Atlantico, quindi è l'America, cioè AMERICA: NO (Americano).

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria

Appendice de *La Stampa della Sera* (78

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Si direbbe che vi siano degli esseri che sono mancati al loro destino, fino dalla nascita... Quale avrebbe dovuto essere quello di quest'uomo?... Noi non lo sappiamo, e neppure gli alti poteri che se ne valgono, ne sanno più di noi... Dev'essere certamente nato o troppo in alto o troppo in basso... Troppo in alto, con un'insufficienza di mezzi, o troppo in basso, dotato di eccessiva ambizione. Questo spiegherebbe la sua vita sempre irregolare.

«Ha cercato la sua strada: v'era una vita intensa che ribolliva in lui e, specialmente, in lui v'era ciò che si riscontra in tutti gli uomini della sua specie: la generosità. Una generosità che non abbiamo sempre noi, che siamo nati in un ambiente solidamente costruito e che teniamo soprattutto a custodire il nostro patrimonio.

«Per una delusione amorosa egli sacrifica una sostanza, la dona ad uno sconosciuto, e ricomincia la sua vita dal gradino più basso. E riesce, e si sacrifica ancora!

«E' affascinante! Ma un uomo simile non può rendere felice una donna. Qualcosa lo spinge innanzi, sempre più innanzi, come una falena alla quale lui stesso è incapace di resistere. Egli è una forza della natura, ed è questo che ne costituisce il fascino e lo splendore.

«Sono felici, questi uomini?... In ogni caso essi non possono ritornare sul loro passi. La loro vitalità li trascina: essi debbono agire, debbono creare, diventare o grandi malfattori, oppure dei potenti uomini d'affari, dei conquistatori... Egli se ne è reso conto, ed è partito...

— Mi ha supplicato di fare di suo figlio un uomo! — esclamò Gianni, con voce rauca...

— Sì... e sono sicuro che non vorrebbe che suo figlio gli rassomigliasse e venisse lanciato sulla sua stessa strada... Noi ci lasciamo abbagliare, noi, da quanto una vita come la sua ha di imprevisto e di brillante... mentre lui si è sentito venir le lagrime agli occhi nel considerare la nostra, perchè essa rappresenta il miraggio ch'egli non potrà mai raggiungere nella sua pazza corsa: la felicità tranquilla, ben radicata, la quiete dell'anima, la stabilità...

«Vi sono degli uccelli di passo che vanno dal Nord al Sud e da Oriente ad Occidente, e le loro penne sono quasi sempre brillanti: e ve ne sono altri che trascorrono la loro vita quasi sempre nello stesso nido, nel cavo di un vecchio albero od aggruppati al cornicione di una bicocca qualunque...

«Non bisogna compiangerlo troppo, Gianni... Ogni uomo ha la sua parte di gioie e di delusioni. In fondo, ognuno di noi si pasce della sua fetta di felicità... Tutto sta in questo: che v'è chi la divora in qualche ora, mentre altri sanno farla durare...

«Tu hai una moglie, Gianni... Rendila felice... Hai un bimbo: quell'uomo ha ragione: di questo bimbo, tu ne farai un uomo!

«Ed ora abbracciami ancora, e va a dormire!

VI.

UN OMETTO

Un mese dopo, a Napoli, un uomo elegantemente vestito si imbarcava a bordo della motonave *Oceania*, in partenza per l'Estremo Oriente. Il presso la passerella si svolgeva una scenetta che ne rammentava un'altra, svoltasi qualche tempo prima al Cairo.

Uno di quei vagabondi che vivono non si sa come sulle banchine del porto, si avvicinò al viaggiatore nel momento in cui egli avanzava verso la passerella della prima classe, seguito dai facchini che portavano il suo bagaglio.

Era una giornata splendida dell'estate mediterranea e già due volte la sirena del colosso aveva urlato, annunciando la partenza.

Il vagabondo, che era contrassegnato da una cicatrice che andava dall'occhio fino all'orecchio, mormorò qualche cosa a colui che stava imbarcandosi, ed immediatamente un pugno vigoroso si abbattè sul volto del ladruncolo.

La passerella stava per essere tolta. Coloro che avevano assistito alla scena credettero che si trattasse di un mendicante che avesse chiesto l'elemosina, e già si indignavano per la brutalità del viaggiatore, anche perchè in seguito al colpo colui che lo aveva ricevuto aveva barcollato, poi aveva inciampato in una gomena tesa a trattenere la nave presso la banchina, e, rovesciandosi indietro, era precipitato nell'acqua nera del bacino.

Il viaggiatore, senza aver l'aria di attribuire la minima importanza all'incidente, raccoglieva il cappello che gli era caduto, lo spazzolava colla manica e si dirigeva tranquillamente verso la passerella.

Si riunì allora un gruppo di persone, ed accorse anche una guardia di città. Il capitano dell'*Oceania*, impaziente, diede l'ordine di togliere gli ormeggi e la sirena ululò di nuovo.

— Che bruto! — si diceva nel capannello che si era raccolto. — Perchè colpire così un povero diavolo che non ha fatto nulla di male?

(Continua)